

I signori del tempo

Che tempo farà domani? Uscirà finalmente il sole o salterà l'ennesimo week-end al mare? Sarà un'estate torrida? E quanto piovcherà in autunno? Una battuta ormai datata si prende gioco degli inglesi, dipinti in impermeabile e bombetta mentre, senza distogliere lo sguardo da un cielo minaccioso, parlano sempre e solo del tempo. Oggi, il vezzo tipicamente anglosassone si è diffuso a mo' di epidemia: al mercato, alla posta, in ufficio, con gli amici, il tempo prende il sopravvento e le previsioni meteorologiche sono argomento di tutti i giorni. Anche da noi. Preziosa per numerosi settori della società, dal turismo all'agricoltura, dall'energia ai trasporti, negli ultimi decenni l'industria del tempo che farà ha unto i suoi ingranaggi e fatto passi da gigante. Ma è davvero affidabile, viene da chiedersi? "Molto", dicono gli esperti di fluidodinamica e statistiche, ogni giorno alle prese con tonnellate di dati da registrare, confrontare, elaborare.

Altro che indovini Chi è convinto che la meteorologia sia roba da stregoni, che si tratti di un'arte arrangiata più che di una scienza rischia di rimanere deluso. Dietro le previsioni del sorridente colonnello dell'aeronautica e dello scrupoloso studioso di precipitazioni e anticlioni (sempre più star della tv) si cela infatti un universo razionale affascinante, meticoloso e quanto mai vasto. Quello delle infinite stazioni d'osservazione, dei palloni sonda, dei radar, dei sodar (sound detection and ranging, radar acustico), dei rass (radio acustic sounding system, sistema di rilevamento in quota della temperatura) e dei satelliti: strumenti sofisticati, dispositivi scrupolosi e tecnicamente all'avanguardia. Un universo fatto di algoritmi e proiezioni, di modelli fisico-matematici e misurazioni, di studi statistici e complesse equazioni. Posizionare sulla cartina dell'Italia sole, nuvole, lampi e spiegare che tempo farà vuole dire aver ana

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/07/2004